

Ritratto dell'assassino di Lumumba massacratore di migliaia di negri

La carriera di Ciombè «monsieur argent»

Un personaggio spregevole, formidabilmente protetto dai suoi padroni bianchi — Le selvagge repressioni dei mercenari portano la sua firma — Il tragico appuntamento di Hammarskioeld con Ciombè

Vogliono uccidermi. Se muoio domani, sarà perché un bianco avrà armato la mano di un negro: sono le parole di Lumumba al momento del suo arresto. I bianchi avevano già deciso. Il boia nero era già pronto: Moïse Ciombè.

L'Africa, in questi ultimi dieci anni, ha conosciuto molte storie di compromessi, di tradimenti, di uomini vendutisi allo imperialismo, ma nessuno ha raggiunto l'abiezione di Moïse Ciombè. Ma lo ricordo ancora a Elisabethville, quando con Munongo, in nome della « civiltà occidentale », chiedeva la testa del « comunista » Lumumba. Era l'agosto del 1960, ed egli eseguendo gli ordini dei suoi padroni dell'Union Minière, aveva provocato la scissione del Katanga, salendo agli onori della storia come il nuovo « ergo » di un mondo impastato di diamanti, uranio e sangue baluba. Al suo fianco erano i maggiori belli Crèvecoeur e Weber, tra i primi mercenari Robert H. Chalmers, braccio destro del neonazista inglese Oswald Mosley. Ma dietro, nella ricchezza che sfoggiava, nei favolosi conti in banca depositati in Europa — lo chiamavano *Monsieur Argent* — si potevano intravedere i « civilissimi » padroni di Bruxelles, Londra, Washington. La sua attività allora era il genocidio. Il massacro — « carnalio » scriveva un mercenario — dei Baluba e dei Chowke.

Perché Ciombè per difendere le modernissime fabbriche del Katanga aveva evocato gli odi primordiali tra le tribù: la sua, i Lunda, di cui il successore era il Mwata Yumbo, e quella di Munongo, i Bayeke, contro gli altri. E ricordo come rideesse divertito, di fronte ad alcuni giornalisti sgomenti, di quei veri Baluba che sparavano col *pou-pou*, un vecchio trombone, contro le « excellenti mitragliatrici » acquistate in Sud Africa.

Il 1961 è l'anno degli assassinii individuali. Lumumba prima, con Mpoko e Okito. Più tardi, in una intervista all'organo razzista *Porquoi pas?* dura: « Tanto non c'era più niente da fare: erano moribondi ». Poi Jasan Sendwe, il capo del partito dei Baluba, il Bolubukat. Infine il 17 settembre Hammarskjöld, il segretario generale dell'ONU, perito in un « misterioso » incidente aereo, che le commissioni d'inchiesta hanno trovato perdonato singolare, dato il luogo e il giorno: un appuntamento con Ciombè in Rhodesia. Per tre anni Ciombè terrà la « piazza » del Katanga. Sempre agli ordini dei suoi padroni, assisterà le truppe dell'ONU, arresterà gli inviati del nuovo segretario generale U Thant, farà del Katanga il punto di incontro degli affari: i paradesi del Indoce e dell'Algeria, i nazisti nostalgici della Germania federale, e quelli nuovi del Sud Africa.

Istrione fino alla cima della cappa, violento nella sua pavidità. Ciombè sa di avere dalla sua forze potenti, i grandi lobby della finanza internazionale, che finché il Congo non sarà « pacificato », giocheranno la sua carta. E la sua carta finisce nell'estate del 1963. A pochi giorni da un'ultima strage — quella di Jadotville, dove i Lunda massacravano circa quattromila Baluba — Ciombè lascia il Congo, per Parigi e Madrid, dove ha ville, appartamenti, aerei, segretarie bionde. Dichiara che l'avventura katanghesa è finita, che lui si ritira in nome della « pace ». I più lo danno per spacciato. « Un uomo politico finito », scrivono i giornali. Si sbagliano, ci sarà ancora bisogno del boia. E lui lo sa: di poter giocare nell'intirio tra balzi e americani. Nel Congo del resto la pacificazione è fittizia. Il sangue versato, la fame, la tragedia nazionale hanno aperto ferite profonde, forse insopportabili. Il nome di Lumumba è più di un ricordo, è il simbolo di una indipendenza sfofocata, di un desiderio semplice, istintivo, ma profondo. La rivolta dilaga nelle province dell'Est, incalza, incalza disordinata.

**dal nostro corrispondente
ALGERI, 4.**

Il « Caine dell'Africa » — come definiscono stamane Ciombè giornali algerini — è veramente condannato e verrà seguito da sua condanna mortale. E il problema del giorno è: « Quanto alle 18.30 ora di Roma, è arrivata finalmente una delegazione congolese: non è stato possibile raggiungere alcuna dichiarazione. Mungul Diaka, il ministro Mungul Diaka tratta l'estradizione

tito socialista belga, ha preso posizione contro l'estradizione e il colpo di forza contro Ciombè per una questione di « principio », anche se questa volta nel caso degli OAS Aristed e Chouteau, rapiti o estradati in Francia da Monaco di Baviera e da Dakar, e soprattutto nel caso di Eichmann, simili colpi di forza abbiano ottenuto il consenso generale.

A Kinshasa, si è avuta una manifestazione contro l'ingerenza straniera e contro l'intervento delle cancellerie europee o americane presso il governo Boumediene. Il giornale del Movimento Popolare della Rivoluzione Africana, che fa parte della coalizione di forze di opposizione, ha dichiarato: « La delegazione congolese, giunta con il suo ambasciatore, ha chiesto di poter ricevere una delegazione congolese: non è stato possibile raggiungere alcuna dichiarazione. Mungul Diaka, il ministro Mungul Diaka tratta l'estradizione

non cederà alle pressioni interessate, e attacca soprattutto il Belgio, che di Ciombè si è sempre largamente servito. La delegazione congolese giunge con il suo ambasciatore per chiedere l'estradizione. La famiglia di Ciombè però non rimane inattiva. La moglie, da Madrid, sta per partire per Parigi ove l'attende l'avvocato Fleuriot, che

è stato invitato per la difesa di Ciombè, lungi dall'essere stato volto e organizzato dall'Algeria, ha costituito una vera sorpresa. Essendo già stata formulata una indicazione ufficiale sulla composizione dell'equipaggio e sulla nazionalità e generalità dei passeggeri. Solo da indiscernibili si crede di poter assicurare che i passeggeri, tuttora sotto il controllo dei francesi, saranno in numero di 10: che Ciombè e le sue guardie del corpo sarebbero state attaccate da alcuni passeggeri europei a bordo dell'aereo. Si sarebbe così svolti nel cielo delle Balaiari, sempre davanti al desiderio di acquisirsi dei terreni. Ciombè era infatti accompagnato dal suo avvocato e da un agente immobiliare.

Il caso Ciombè viene seguito con passione in tutta l'Africa, particolarmente nei Paesi progressisti, che lo hanno sempre considerato come il loro più fiero nemico.

Questa mattina alle 7, all'aeroporto di Algeri, il ministro delle Informazioni, il ministro delle Relazioni estere, il ministro delle Poste e Telegraphi, il ministro delle Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze, il ministro delle

Finanze,